

SPETTACOLI

Sugli schermi della Mostra il film polacco

«Sansone» di Wajda: il dramma di un isolato nel Ghetto di Varsavia

Una «trasfigurazione» inferiore alla realtà della tragedia vissuta dagli ebrei, durante l'occupazione nazista, nella capitale della Polonia — Un altro interessante film (inglese) alla «informativa»

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 23 — Si nutrono parecchie speranze nel film polacco Sansone, di Andrzej Wajda, presentato alla Mostra. Sia perché da poco è stato pubblicato in Italia il bel romanzo breve, o racconto lungo, di Kazimierz Branzys da cui il film è tratto, sia per la sceneggiatura dello stesso autore. Sia perché il riassunto della trama dato dalla direzione del Festival faceva pensare che lo stesso Wajda, un famoso regista di Varsavia, avesse finalmente trovato un soggetto meno equivoco dei suoi precedenti. Sia perché il cinema polacco ha già offerto in passato memorabili opere sulla tragedia del Ghetto. Ma le speranze sono andate in gran parte, e ancora una volta, deluse.

Sansone è il sesto film di Andrzej Wajda, un polacco che si dedica brevemente alla sua carriera. Il film dell'esordio fu Generazione, detto anche, con titolo francese, Una ragazza ha parlato. Era una storia della Resistenza narrata con onestà e umiltà: il non ancora trentenne regista si rivelava una predisposizione per i drammi e i problemi della gioventù, che avrebbe più abbondantemente, o i donati di Varsavia, fu l'opera che diede a Wajda fama internazionale, grazie ai festival di Cannes dove, nel '57, gli fu attribuito il secondo premio. La vicenda degli ultimi resistenti nelle fogne della capitale polacca assunse aspetti allucinanti, infernali: e il regista, all'onda dei fatti del 1957, in Ungheria e anche in Polonia, dimostrò una padronanza tecnica un po' più simbolica, negativa, pessimista, quale reazione all'ottimismo schematico d'un tempo (in parte appunto, il film di Wajda). I maestri di Wajda da Aleksander Ford alla Jakubowski, allo stesso Kawalerowicz, avevano realizzato prima i loro film mitici, e poi, con un'ironia in Italia giustificata, riserve. Senza contare che Wajda, ancora alla ricerca d'uno stile personale, appariva estremamente timido, e un po' esitante, come un giovane che non esita a dipingere il più rassicuranti dettagli del massacro tendendoli tra l'altro (falsi) — e una incongruenza nel nostro cinema, con la vicenda della bellissima caravala che porta sfortuna a tutto lo squadrone.



VENEZIA — Il regista e gli interpreti del film polacco di ieri sera entrano nel palazzo del cinema. Da sinistra: l'attrice Alina Janowska, l'attore Serge Merlin ed il regista Andrzej Wajda

Il quarto e il quinto film di Wajda non sono ancora conosciuti, ma si sa che il primo, del 1957, era un omaggio all'eroe della cavalleria polacca, un momento epico della storia del suo paese. Il quarto e il quinto film di Wajda non sono ancora conosciuti, ma si sa che il primo, del 1957, era un omaggio all'eroe della cavalleria polacca, un momento epico della storia del suo paese.

Innocenti, che si dovrebbe vedere presto sui nostri schermi, perché un film polacco che contiene uno spogliarellone non poteva, ovviamente, essere tradotto dai nostri distributori. Questo film ha un altro pregio, unico nell'attività del regista, di occuparsi della gioventù contemporanea. Di una gioventù polacca, naturalmente, quella che nel suo mondo straniero si chiama «bruciatore» e che a Varsavia, per Wajda, riveste un'importanza esasperatamente etnica e un fondo incomprensibile di candore, di «innocenza».

Questa lunga premessa ci sarà forse perdona da lettore, perché può servire a ingrandire il valore del film di Wajda, che è un documento di storia, e non di pura cronaca. Il film di Wajda, che è un documento di storia, e non di pura cronaca. Il film di Wajda, che è un documento di storia, e non di pura cronaca.

in un magazzino, che serve da deposito d'armi di un gruppo di resistenti. Qui egli conosce di persona l'intellettuale comunista del carcere, qui ritrova il suo giovane amico e qui, di fronte a un'improvvisa irruzione dei tedeschi, decide di buttare un grappolo di bombe mano a mano di perire con loro. La conclusione è tragica, ma lo spirito della Bibbia: «Morta Sansone con tutti i filistei».

Non speriamo invece — e questo senso la trama del film aveva uno spirito di verso. Ne pretendevano troppo, perché tale era il significato del romanzo Sansone, infatti, la conclusione è tragica, ma lo spirito della Bibbia: «Morta Sansone con tutti i filistei».

Verò è che Wajda fa balenare sul suo film un'infelice, ma non è un'infelice, nel momento in cui lancia le bombe. Ma è troppo tardi: non si può per due ore di film sottintendere, puntigliosamente, un'idea di fondo, un personaggio, per poi farlo risorgere con un sorriso. Quel sorriso è solo simbolico, ed è un errore.

Un'altra giornata mancata, dunque, se nel terzo pomeriggio non avesse preceduto la «informativa», a sollevare il nostro cinema da quella ingiustizia di un film di Wajda, che è un documento di storia, e non di pura cronaca.

Il film di Wajda, che è un documento di storia, e non di pura cronaca. Il film di Wajda, che è un documento di storia, e non di pura cronaca. Il film di Wajda, che è un documento di storia, e non di pura cronaca.

«Il tessitore» a Villa Giulia

Sono conclamate con successo le rappresentazioni del «Tessitore» di Donovico Tomati nella interpretazione della Compagnia di prosa «Riscoglimento»...

«Butterfly» e «Carmen» alle Terme di Caracalla

Madama Butterfly di Giacomo Puccini (trapiantato nella serata di ieri) e Carmen di Georges Bizet...

TEATRI

GIORGIO S. SPIRITO: Domani alle 16.30: Rose per la zibella e tre...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

CINEMA

- «Spartacus»: Un'epica rivisitazione degli schiavi nella California del terrore del mondo...

«Il tessitore» a Villa Giulia

Sono conclamate con successo le rappresentazioni del «Tessitore» di Donovico Tomati nella interpretazione della Compagnia di prosa «Riscoglimento»...

«Butterfly» e «Carmen» alle Terme di Caracalla

Madama Butterfly di Giacomo Puccini (trapiantato nella serata di ieri) e Carmen di Georges Bizet...

TEATRI

GIORGIO S. SPIRITO: Domani alle 16.30: Rose per la zibella e tre...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

CINEMA

- «Spartacus»: Un'epica rivisitazione degli schiavi nella California del terrore del mondo...

Concerti-Teatri-Cinema

«Il tessitore» a Villa Giulia. Sono conclamate con successo le rappresentazioni del «Tessitore» di Donovico Tomati...

«Butterfly» e «Carmen» alle Terme di Caracalla

Madama Butterfly di Giacomo Puccini (trapiantato nella serata di ieri) e Carmen di Georges Bizet...

TEATRI

GIORGIO S. SPIRITO: Domani alle 16.30: Rose per la zibella e tre...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

CINEMA

- «Spartacus»: Un'epica rivisitazione degli schiavi nella California del terrore del mondo...

Corridoio del Festival. Il posto delle albicocche

La conferenza stampa del regista di La fanciulla dagli occhi d'oro ha confermato l'appartenenza di costui alla sconcertante categoria degli enfants prodige

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 23 — I direttori di certi giornali polacco, vedendo che i cronisti spremano qualche peccola di colore locale da questa ventiduesima edizione della Mostra veneziana. Ma il colore, almeno, è dell'etere, è astratto, soltanto i toni grigi. Unica eccezione, una signorina brasiliana, Irma Alvarez, che non fa casualmente incontrammo nella via, e che, con un fazzoletto di stoffa, scambiammo per una bionda fulminea; l'illusione ottica fu subito cancellata dalla realtà in effetti, fonda blondastro-cenero, che ci aveva tratto in inganno. Era un cranio totalmente rapato a zero, una cuffia bianca preza in prestito sia da Jopanka e le sue compagne, sia dal fascismo (almeno così molti lo giudicano) Yul Brynner, che pubblicò il nostro cinema, e che non si sacrificerebbe nella sua braccia tre etti di capelli? Tuttavia, non è della signorina Alvarez e dei suoi pretti sforzi che ci occupiamo, ma dei fotografi che intendiamo parlare. Il vero personaggio del giorno è Jean Gabriel Albicocco, cineasta in erba, orlundo italiano, nonché regista di La fanciulla dagli occhi d'oro. Jean Gabriel ha ventiquattro anni: è un giovanotto saldo, robusto, ben piantato, ha il volto e le mani secche da un rosore ritornante. Come tutti i ragazzi prodigio di questo mondo, ha cominciato pressoché in una carriera appena dodicenne, anziché leggere i tre moschettieri del vecchio Dumas, sfogliava le pagine di una delle tante storie del cinema che si vedono nelle librerie. Quindicenne, invece di consumarsi sui testi scolastici, frequentava i cineclub e, complice suo padre, un onesto e operoso artigiano, aveva propri servizi all'ombra di Yul Brynner, alle prese con Ruffi, Diele, e con altri grandi del cinema, e una piccola macchina da presa e lanciava il fatidico grido di Rastignac: Parigi, ti conquisterò.

Il proposito non ha avuto esito: come, infatti, che Albicocco un film è riuscito a metterlo insieme. Si racconta che quando l'esordiente regista firmò il contratto per la realizzazione di La fanciulla dagli occhi d'oro, si rivolse al suo finanziatore, evidentemente un po' titubante, rassicurando, in un momento di esuberanza, di «rendere». Si certo, non ha alcun dubbio, pare che abbia risposto Gilbert De Goldschmidt, ma io ho molto da dire.

Il coraggioso del produttore non è stato premiato dal successo, ma l'esordiente Albicocco non se ne dà gran pena. I finanziatori non gli danno un disprezzo, gli appunti critici, le riserve della stampa non lo sfermano né lo interessano: co-

Le prime

Il «dritto» di Hollywood

Questo film di David Butler è mezzo leggero del titolo. È un problema di costume della società americana. Si tratta di cinque giovani amici (che hanno prestato servizio nella guerra) che si ritrovano in un paesino del Missouri, dove si trova una casa di famiglia. Hanno un fondo casa in comune, e molta miseria, e in più, come si racconta nella favola dell'America, una gran voglia di farsi strada nella vita. Nella piccola comunità (paradiso domestico) regna perfetta armonia. Uno si accorge che si sta parlando di un gruppo di amici, ma non si accorge che si sta parlando di un gruppo di amici, ma non si accorge che si sta parlando di un gruppo di amici...

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo; 6.55: Corso di lingua portoghese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: Canzoni napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11: L'antologia della musica; 11.30: Ultimissime; 12: Archi solisti; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 14.20: Trasmissioni regionali; 15.15: In vacanza con la musica; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i giovani; 16.30: L'Echo, nella spazio; 16.45: Passeggiate archeologiche estive; 17: Giornale radio; 17.20: Musica da camera di grandi operisti; 18: I libri che sceglieremo per le loro vacanze; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Viaggio azzurro; 19: Il mondo italiano; 20: Album musicale; 20.30: Album musicale; 20.55: Applausi a...; 21: Così fan tutte.

TELESCUOLA — Corso di Avvicinamento Professionale a tipo Industriale e Agrario. 14.30 Classe prima: Lezioni di francese. Lezione di italiano. Lezione di economia domestica. 15.40 Classe seconda: Lezione di matematica. Lezione di calligrafia. Lezione di italiano. Lezione di disegno. 17.05 Classe terza: Lezione di matematica. Lezione di musica e le di economia domestica. Lezione di italiano. Lezione di economia domestica. 18.30 LA TV DEI RAGAZZI Aria aperta in vacanza con Silvio Berlusconi. Programma in replica diretta da parchi, campeggi, palestre e piscine. Regia di Walter Mastrolongo. 19.30 IL TUO DOMANI Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani, a cura di Fabio Cosentini.

TIC-TAC Segnale orario TELEORALE Arcobaleno Previsioni del tempo. Sport. 21.00 CAROSELLO. 21.15 CAMPANILE SERA Presenta Mike Bongiorno con Enza Sangalli ed Enzo Tortora. Regia di Cesare Emiliano Gagliardi. Giampà, Serra e Luigi Di Gianni. 22.20 Venezia - XXII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA. Rubrica televisiva di Giuseppe Sibilla. 22.35 Da «La Bussola» di Marina di Pietrasanta - Focette in Versilia. Rubrica di una parte dello spettacolo di VARIETÀ con la partecipazione di Eartha Kitt. Presenta Pippo Baudo. Rubrica televisiva di Luigi Di Gianni. 23.25 TELEORALE Edizione della notte.

Advertisement for MONI in ALTO featuring Renato Rascel and Eddie Constantine. Includes text: «OGGI in esclusiva al CAPITOL», «RENATO RASCEL», «EDDIE CONSTANTINE», «MONI in ALTO», «DORIAN GRAY», «FABIENNE DBLI», «GIORGIO BRANCON», «NINO KRISMAN», «FILM NAPOLGON».